

STAND UP

for victims rights

Conosci i tuoi diritti, reagisci ai crimini d'odio



www.standup-project.eu

Cosa sono i crimini d'odio

I **crimini d'odio** sono reati comuni ma con un'aggravante: hanno un movente discriminatorio.

Quasi ogni reato può diventare un crimine d'odio. Ciò che trasforma un'aggressione o una persecuzione in crimine d'odio è il fatto che la vittima viene scelta sulla base della sua appartenenza (o presunta appartenenza) a un certo gruppo sociale, spesso espressa da un simbolo religioso (come il velo o la kippah), dal colore della pelle, tratti somatici o atteggiamenti affettuosi verso persone del suo stesso sesso.

Un crimine d'odio, infatti, non è motivato da ragioni personali. Gli individui vengono aggrediti per la loro identità sociale o categoria di appartenenza. Spesso l'aggressore non conosce la vittima. La violenza non è causata da quello che la persona ha fatto o detto, ma dal suo aspetto fisico, abbigliamento o abitudini, che la identificano come appartenente a un certo gruppo. Esistono degli indicatori di pregiudizio che aiutano a capire quando siamo in presenza di un crimine d'odio:

- La percezione della persona colpita
- Differenze tra autore e vittima, dal punto di vista della nazionalità, dell'origine, del colore della pelle, etc.

- Luogo e tempistica (se l'aggressione accade in un luogo frequentato da un gruppo specifico, o durante festività religiose)

- Linguaggio e gesti (insulti o frasi razziste, riferimenti espliciti a caratteristiche come il colore della pelle, l'origine, la nazionalità, la religione ecc.)

- Eventuali segni di riconoscimento (abbigliamento, simboli) dell'aggressore che possono identificarlo/a come membro di un gruppo organizzato dichiaratamente discriminatorio

Sono da considerarsi crimini d'odio le aggressioni fisiche o verbali, il danneggiamento di beni, simboli o proprietà il cui movente è l'avversione verso la religione, il colore della pelle, la nazionalità, l'appartenenza ad una minoranza, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o la disabilità del soggetto della violenza.

Un crimine d'odio ha un impatto che va oltre il danno fisico o materiale in sé. La persona viene presa di mira per caratteri visibili della propria identità personale. Per questo motivo, essere vittima di una violenza simile può accrescere la sensazione di vulnerabilità, dato che non si possono cambiare le caratteristiche che fanno di noi un



bersaglio. È normale che chiunque sia coinvolto provi ansia e disagio e sia incerto sul da farsi.

Se sei stato/a vittima di un'aggressione fisica o verbale per la tua origine, il colore della tua pelle o il tuo abbigliamento; se conosci qualcuno/a che ne ha subita una o hai assistito a un episodio simile, qui puoi trovare ciò di cui hai bisogno:

- Informazioni sui tuoi diritti
- Primi passi da fare
- Contatti e servizi utili a cui puoi rivolgerti

Non vergognarti dell'esperienza che hai vissuto e chiedi l'aiuto di esperti o associazioni. Parlane anche con amici/che e parenti: condividere può essere fondamentale e potrebbe essere utile a impedire che il fatto si ripeta.

Casi di razzismo, come reagire¹

1. Idrissa ha 24 anni, un permesso come rifugiato e frequenta una scuola serale che gli permetterà di ottenere il diploma di maturità. La scuola si trova in un contesto isolato e deve percorrere un paio di chilometri a piedi per raggiungere la propria abitazione. Una sera viene affiancato da una macchina che rallenta. Qualcuno abbassa il finestrino accanto a quello del conducente e gli rovescia addosso una bottiglia piena d'acqua. L'auto si allontana in mezzo alle risate. Alcune sere dopo, una macchina che sembra la stessa lo affianca di nuovo. Questa volta dal finestrino esce un bastone che lo colpisce con forza al grido di "dagli al ne*ro", per ripartire velocemente. Se vieni aggredito/a fisicamente, rivol-

giti il prima possibile al pronto soccorso per farti curare e avere un referto delle ferite subite. Puoi sporgere denuncia, anche nel caso in cui tu non riesca a fornire informazioni dettagliate sugli aggressori. La tua denuncia permetterà alle forze dell'ordine di controllare la zona con più frequenza e contribuirà a far emergere i casi di razzismo che si potrebbero verificare. Se non puoi permetterti un avvocato, esistono associazioni in cui esperti possono fornirti un consulto legale e attivare il gratuito patrocinio, nel caso tu ne abbia diritto. Esiste anche un trauma psicologico ed emotivo conseguente ad aggressioni di questo tipo, che può avere ripercussioni pesanti sulla vita quotidiana, inducendo a cambiare le proprie abitudini, a non uscire più di casa e avere

1. Le storie sono state liberamente ispirate da fatti di cronaca o da segnalazioni ricevute direttamente da COSPE Cronache di ordinario razzismo (Lunaria), Gay Help Line.

“ Gli episodi meno evidenti noti come 'micro-aggressioni' sono psicologicamente

paura degli altri. Anche in questo caso è possibile e consigliato rivolgersi ad una associazione o un centro di supporto: potranno offrirti un sostegno psicologico e consigliarti sul da farsi. Infine, è consigliabile parlare dell'accaduto con persone vicine o di cui ti fidi, che potranno accompagnarti nelle decisioni da prendere e darti un sostegno.

Se assisti a episodi simili, accertati che la persona stia bene e, in caso di necessità, chiama il 118. È importante far sentire tutto il supporto possibile ad una persona che subisce un'aggressione: rimanendo con lei nell'attesa dei soccorsi e/o delle forze dell'ordine, accompagnandola al pronto soccorso o dalle autorità, in caso voglia fare denuncia. È sempre utile lasciare i propri riferimenti per poter testimoniare successivamente.

2. Amina è una giovane ventiquenne del Marocco. Vive in Italia da anni ed è di fede musulmana. Mentre si trova sull'autobus, una donna seduta accanto a lei comincia a fare commenti su come è vestita, soffermandosi sul fatto che stia indossando il velo. Dopo qualche minu-

to di lamentele, inizialmente sottovoce, la signora alza i toni invitando la ragazza ad adattarsi alle consuetudini italiane o a tornare al suo paese.

Episodi come questo sono all'ordine del giorno. Spesso riguardano anche gesti meno espressamente discriminatori (come quando qualcuno evita di sedersi vicino a noi) e per questo sono definiti micro-aggressioni. A prima vista possono sembrare non pericolosi, ma questi comportamenti hanno un forte impatto psicologico su chi li subisce. In questi casi, non è facile reagire o denunciare. Se sei vittima di una micro-aggressione o di una forma più palese di ostilità, puoi decidere di andare via per non essere bersaglio di ulteriori offese. Non sentirti costretto a reagire, non sei tenuto a discutere con il tuo aggressore. Tuttavia, se la situazione lo consente e vuoi rispondere a chi ti insulta, hai il diritto di farlo. Puoi denunciare o rivolgerti a qualcuno anche in un secondo tempo. Ci sono associazioni e centri di supporto che possono ascoltarti, offrirti un sostegno professionale e presentarti tutte le opportunità a disposizione.



Anche se assisti a episodi simili, il tuo ruolo è importante. Il sostegno dei presenti è fondamentale per creare un clima sociale che faccia sentire isolati gli aggressori e non gli aggrediti. Fai percepire alla persona colpita la tua vicinanza, interponendoti tra le parti o anche offrendo supporto morale successivamente. La persona discriminata deve percepire la solidarietà dei presenti. È importante che nessuno sia indifferente alla violenza, verbale o fisica che sia, lasciandole credere che tutti siano d'accordo con gli insulti o l'aggressione ricevuti.

3. Pilar è una donna peruviana che è stata per un anno bersaglio di due colleghi di lavoro. Prima le prese in giro e le offese, poi il danneggiamento dell'armadietto in cui erano custoditi i suoi effetti personali, infine una vera e propria aggressione fisica. I due colleghi per mesi hanno continuato a ribadire che non volevano lavorare con gli stranieri, deridendola davanti a tutti per il modo in cui parlava, e chiedendole esplicitamente di lasciare il posto di lavoro.

Queste aggressioni sono anche dette "reati incrementali". Si tratta di azioni inizialmente non pericolose (come le prese in giro o le offese verbali) che nel tempo aumentano di intensità (danneggiamenti ad oggetti personali fino ad attacchi violenti) se non si interviene per fermarle. Non è facile reagire

di fronte a situazioni di questo tipo, perché si tende a sottovalutare i primi segnali di quello che sta succedendo e a non percepire tali atti come motivati da odio verso il gruppo a cui si appartiene. Invece, è importante riportare il prima possibile quello che accade ad un superiore o a una persona in grado di prendere provvedimenti. Per tentare la risoluzione di un conflitto sul luogo di lavoro è possibile rivolgersi ai sindacati, ma anche ad associazioni o centri di supporto che possono fornire orientamento su come comportarsi, sostegno psicologico e, eventualmente, legale.

Se ti capita di assistere a episodi di questo tipo, il tuo contributo può essere importante per creare protezione attorno alla vittima e segnalare, nei luoghi deputati, la situazione. Puoi anche parlare direttamente con la persona che subisce la violenza, supportandola nella scelta di una soluzione e orientandola verso servizi di supporto, rappresentanti sindacali dell'azienda e sportelli sindacali dedicati.

4. In un piccolo Comune del nord Italia il sindaco annuncia alla cittadinanza che la notte precedente le tombe del cimitero ebraico sono state profanate e vandalizzate con svastiche e scritte inneggianti all'Olocausto.

In questo episodio sono presenti tutti gli elementi necessari per poter affermare di trovarsi di fronte ad un crimine

“Un crimine d'odio ha un impatto che va oltre il danno fisico in sé. L'attacco all'identità personale provoca forti traumi psicologici.

d'odio. L'uso del simbolismo e la scelta di un luogo sacro sottolineano la componente antisemita. Soprattutto in queste occasioni è possibile comprendere come tali atti di violenza impattino sia sulla vita dei singoli individui (le persone e le famiglie che hanno visto vandalizzata la tomba dei loro cari) che sull'intera comunità. Proprio per questo è essenziale reagire e stigmatizzare pubblicamente questi avvenimenti, per evitare il ripetersi di episodi simili e sensibilizzare l'intera società. Una collettività capace di identificare e di condannare immediatamente crimini del genere svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione di tali atti, grazie al ruolo attivo di tutti, cittadini e istituzioni.

Pertanto, se assisti a episodi simili o, cosa ancora più frequente, se vedi graffiti per strada con simboli e frasi inneggianti all'Olocausto, non esitare a segnalarli alle forze dell'ordine; anche se non riusciranno a impedire l'atto vandalico nell'immediato, potranno indagare e sorvegliare la zona evitando che si ripeta.

5. Ho conosciuto R. un anno fa. Frequentava la mia stessa scuola di musica. Ci siamo trovate subito, merito della passione comune o delle lunghe chiacchierate a fine lezione sulle scalette della scuola. Abbiamo iniziato a vederci, ma senza dire nulla a nessuno. Dopo qualche mese, poiché i miei genitori insistevano perché portassi a casa un fidanzato, ho ammesso di stare con lei. La prima frase che ha pronunciato mia madre è stata "Sei una vergogna" quella successiva "o non la vedi più e ti fai curare oppure sei fuori di casa". Ho provato a spiegare, inutilmente. Mi ha chiuso in casa per tre giorni e lo ha detto a mio padre. Lui ha deciso che R. mi aveva plagiato, che le donne devono stare con gli uomini. Ho provato a protestare, sono arrivate le botte. Poi un anno di isolamento e controllo.

Rivolgersi ad uno dei numerosi sportelli e centri di supporto LGBT+ esistenti può essere un primo passo importante per ricevere informazioni,



generali, orientamento specifico, sostegno legale e psicologico e infine, se necessario, ricevere ospitalità in case di rifugio create a questo scopo.

Se vieni a conoscenza di episodi simili, anche il tuo ruolo può essere molto importante. Puoi dimostrare vicinanza e offrire supporto alla persona che subisce quel trattamento all'interno della famiglia, avvisare i centri di supporto affinché si attivino e testimoniare, nel caso venga fatta denuncia.

5. La pagina Facebook di Lia viene costantemente presa di mira da alcune persone - sempre le stesse - che commentano ogni suo post offendendola pesantemente perché è di origine cinese. La situazione peggiora improvvisamente a causa della pandemia Covid-19 e delle voci incontrollate che si diffondono nel web in merito ad una presunta responsabilità della Cina nella diffusione del virus. In seguito alle accuse di essere responsabile della diffusione del contagio e alle numerose minacce ricevute, Lia smette di scrivere e chiude la pagina con cui voleva farsi conoscere in ambito professionale perché incapace di gestire e sostenere le offese che le vengono rivolte.

La cronaca sempre più spesso riporta notizie di persone o gruppi verbalmente aggrediti in rete per motivi di odio politico, religioso, razziale, di genere o di orientamento sessuale. Il cosiddetto hate speech online è un fenomeno antico che viaggia su mezzi nuovi e per questo è diventato ancora più pervasivo. Subire offese e minacce personali può essere insostenibile ed è comprensibile che si abbia la tentazione di chiudere ogni legame con i social. Ma anche in questo caso è importante contrastare il senso di impotenza generato dal subire attacchi anonimi o da parte di persone sconosciute e riportare agli organi competenti le offese ricevute. Si può cominciare 'bannando' la persona che offende, oppure si possono segnalare i commenti inappropriati al social network di riferimento e alla polizia postale. Inoltre, è possibile rivolgersi a servizi di supporto e sportelli specifici, in grado fornire un orientamento su come reagire ad eventi simili, anche di natura legale. Ancora una volta, il ruolo di una persona che rileva sui social network offese basate sull'origine, il colore della pelle, la religione ecc. può essere importante. Prendere posizione a riguardo contribuisce a isolare la persona che offende e a far sentire il giusto appoggio a quella presa di mira.

La tua denuncia contribuirà a far emergere i crimini d'odio e a prevenirli.

Indicazioni generali e servizi specifici

Oltre alla normativa nazionale, che prevede aggravanti specifiche per i crimini d'odio commessi su base razziale, etnica, nazionale e religiosa, ci sono altre norme che possono essere utilizzate per proteggere le vittime di reato, anche quando si tratta di crimini d'odio. Innanzitutto, la Direttiva Europea 2012/29/UE e la sua trasposizione in Italia (D. Lgs. 212/2015) che stabiliscono i diritti fondamentali della vittima di reato, che sono, tra gli altri:

- il diritto di **ricevere informazioni in una lingua comprensibile** fin dal primo contatto con le autorità;
- il diritto di **ottenere informazioni sul proprio caso** e sul tipo di assistenza prevista;
- il diritto di **ricevere assistenza gratuita** da parte dei servizi di supporto per le vittime dei reati, anche in assenza di denuncia formale;
- il diritto di **essere sentiti e compresi**, valido anche per minori, e il diritto a non avere contatti con l'autore del reato.
- il diritto all'**assistenza legale gratuita** accedendo al patrocinio a spese dello Stato;
- il diritto di **partecipazione al processo penale**;

Se ti trovi in una situazione di pericolo e hai bisogno di aiuto immediato, chiama la Polizia o i Carabinieri. I nu-

meri di emergenza sono 112 e 113 e funzionano 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Ricordati di dare il tuo nome e numero di telefono e indicare dove ti trovi. Spiega brevemente cosa è successo, in modo tale che la persona che ti risponde possa valutare bene la situazione e decidere cosa fare. Una volta effettuata la chiamata, la Polizia o i Carabinieri hanno l'obbligo di intervenire immediatamente, valutare i rischi o i pericoli e prendere tutte le misure necessarie per tirarti fuori dalla situazione e per proteggerti dalla violenza.

Se hai bisogno di **assistenza medica** in seguito ad un atto violento, **chiama il 118** o vai al **pronto soccorso**. Informa l'operatore sanitario che ti assiste che le tue ferite sono il risultato di un'aggressione violenta e ricorda che il rapporto medico è molto importante come prova di quel che è successo e per l'eventuale richiesta di risarcimento. In questo contesto rivestono particolare importanza anche i servizi di sostegno alle vittime. Tali servizi vengono considerati fondamentali anche per favorire una riduzione del numero di reati non denunciati e dovrebbero fornire:

- informazioni e assistenza in materia di diritti delle vittime;
- sostegno emotivo e psicologico;
- consulenza relativa ad aspetti

finanziari e pratici derivanti dal reato;
 ■ consulenza relativa al rischio e alla prevenzione di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni.

Qui sotto riportiamo un elenco di alcuni,

tra i molti soggetti esistenti, che possono aiutarti nel caso tu subisca o sia testimone di un'aggressione o di un insulto a causa della tua origine, nazionalità, colore della tua pelle, orientamento religioso.

Principali servizi di supporto

| NOME | CONTATTI | SITO INTERNET |
|---|--|---|
| O.S.C.A.D. Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori | oscad@dcpc.interno.it | www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad |
| U.N.A.R. Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali | Tel. 800 901010 unar@unar.it www.unar.it/cosa-facciamo/contact-center/fai-una-segnalazione/ | www.unar.it |
| ASGI Servizio antidiscriminazione | Tel. 351 5542008 antidiscriminazione@asgi.it | www.asgi.it/servizio-antidiscriminazione |
| Lunaria Sportello contro il razzismo | Tel. 06.8841880 segnalazioni@cronachediordinariorazzismo.org | www.lunaria.org/sportello-contro-il-razzismo |
| COSPE Sportello contro il razzismo | Tel. 392 5386480 denunciailrazzismo@cospe.org | www.cospe.org |
| Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni | Tel. 393 1010118 / 0376 1510429 osservatorio@articolo3.org | www.articolo3.org |
| Progetto YES Youth Empowerment Support for Muslim Communities | Tel. 342 0596486 Lun/mart/gio - 10.00-14.00 Merc/ven/sab - 10.00-18.00 | www.alberodellavita.org/progetto/yes-youth-empowerment-support-for-muslim-communities/ |
| Rete Lenford Avvocatura per i diritti LGBT | Servizio SOS www.retelenford.it/sos/ | www.retelenford.it/ |
| Gay Help Line | Help Line 800 713 713 info@gayhelpline.it | www.gayhelpline.it |
| CDEC Fondaz. Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea - Antenna antisemitismo | Scrivere a Cdec via Eupili 8, 20145 Milano Mandare fax a 02 33 60 27 28 Compilare formulario su www.osservatorio-antisemitismo.it/antenna-antisemitismo/ | www.osservatorioantisemitismo.it/ |
| Rete Dafne | Tel. 800 777811 italia@retedafne.it | www.retedafne.it |
| Rete VIS Sportello VIS | Piazza del Municipio, 4 - Livorno Tel. 0586 257229 sportellovis@provincia.livorno.it | www.provincia.livorno.it/fileadmin/Pari_Opportunita/provincia_depliant.pdf |



Questa pubblicazione è stata finanziata dal Programma Justice dell'Unione Europea (2014-2020). Il suo contributo rappresenta unicamente il punto di vista degli autori a cui appartiene ogni responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

La brochure è stata realizzata nell'ambito del progetto *Stand Up for Victims Rights - Fostering rights of the victims of hate crimes through support and 'civil courage'*



www.standup-project.eu